

# Nadir

LA RIVISTA DEGLI STUDENTI MAZZIANI DI PADOVA

Nadir 4, Giugno 2013

Copia gratuita



# In questo numero

<p><b>1. Editoriale</b> Arrivederci...? 2</p> <p><b>2. Collegio</b> Smatricolazione e danni 3 Mazzurro 2013!! 4 Intervista doppia 6</p> <p><b>3. Politica</b> L'uomo che ha fatto colpo 10</p>	<p><b>4. Università</b> La bicicletta dello studente... 11</p> <p><b>5. Poesia</b> Le lacrime 12 Haiku 14 - 24</p> <p><b>6. Racconto</b> Storia di come Andrea Blasi... 13</p>	<p><b>8. Musica</b> Sogno di un collezionista... 17 Recensioni 18</p> <p><b>9. Oroscopo</b> Oroscopo 19</p> <p><b>10. Etimologia</b> Il nome (seconda parte) 21</p>
--	--	---

## Editoriale

# Arrivederci...?

### Andrea Corbanese

Fugit inreparabile tempus, e per quanto Giove Pluvio ci abbia dato di recente un clima novembrino è ormai cominciata la sessione di giugno, incubo di tutti noi. Sapevamo che sarebbe pur dovuta arrivare, e non siamo rimasti inoperosi: come sempre il Nadir è qui per confortarvi e distrarvi dandovi qualcosa di diverso a cui pensare, ossia, se mi permettete un barbarismo, par straviarve.

Ringraziamo Patrizia, che ancora una volta si presta alla stampa del Giornalino, così come i coraggiosi che hanno posto mano alle graffettatrici (cucitrici, pinzatrici, spillatrici, come le chiamate voi?) per dare i 300 punti che hanno trasformato una caotica ammicchiata di fogli volanti in un rispettabile pacco di riviste. L'impaginazione è sempre merito del buon Davide Rosi, che ha sedotto l'intero Mazzurro 2013 tirando fuori (dalla lampada?) una voce formidabile in un duetto da "Mille e una notte" con l'incontenibile Lucia Lanaro. La copertina, inutile

dirlo, è preziosa opera del nostro prezioso e sempre più barbuto Giovanni Battocchio.

Di arte in arte, il buon Enrico Ridente onora ancora una volta questo foglio con la sua poesia, scarna ed evocativa non meno del solito, e dalla singolare veste grafica (cui speriamo di aver reso giustizia). Il suo degno compare, Angelo Balestra, di ritorno da Palasio sommersa dalle acque, ci regalerà un altro dei suoi inebrianti racconti. Arianna, dopo un piratesco affresco sull'Immatricolazione e dopo il quadro della Festa delle Famiglie, torna a darci scorci di vita universitaria con un articolo sulla bicicletta patavina, compagna di vita di molti di noi e erede, forse, della bicicletta della Bassa padana cantata a suo tempo da Guareschi. C'è anche un oroscopo, forse più attendibile del solito visto che in questa occasione il mio compito è solo quello di ricopiare l'opera d'altri, come avrete modo di leggere. Gabriele Bogo, mai stanco di parlare di musica, si occupa in questo numero dei Pink Floyd e della mostra su di loro che si terrà presto qui a Pa-

dova, i cui organizzatori sono stati recentemente avvistati nella nostra mensa. Sempre in tema musicale, continuano le recensioni di Giovanni, e continua la sua fatica sull'etimologia dei nomi, per la gioia del buon Beppe Gobbetti. Anche Davide non si esaurisce nell'impaginazione ma ci renderà conto (da una posizione decisamente privilegiata) di quest'ultimo Mazzurro. Alessandro Dal Maso, baluardo della serietà di questo Giornalino, fa il punto sugli avvenimenti seguiti alla Smatricolazione, con la relativa e oramai tradizionale coda di polemiche. Mirjam, sempre eclettica e pronta alla riflessione, ci invita a riflettere con lei sulla scelta del nuovo (e vecchio) presidente della Repubblica, diletlandoci anche con alcuni haiku di sua composizione. Non manca, sempre di Mirjam, la consueta intervista doppia in una forma tutt'altro che consueta: doppia intervista doppia, con Fagioli freschi freschi, donne che si divertono con gli strumenti a fiato e sconcertanti rivelazioni sui piani dei fisici per la conquista del mondo – come noi

matematici vi abbiamo sempre detto, e voi giù a ridere!

Questo numero di giugno chiude idealmente l'anno, a meno che non si concretizzi la proposta di Mirjam di aggiungere un piccolo numero per consolarvi (e consolarci) della sessione di luglio, proposta che vorrei tanto si concretizzasse; in ogni caso, grazie a tutti coloro che hanno partecipato, scrivendo e leggendo, a questo che è dopotutto un tassello dell'unicità del nostro Collegio. Grazie alla Direzione, alle Assemblee, ai Gruppi e

alle Commissioni, a tutti coloro che ruotano intorno a questo vivaio di eccellenze e contribuiscono a rendere il Mazza il Mazza. Tra l'altro, lo segnaliamo per chi non lo sapesse, don Nicola Mazza è stato dichiarato Venerabile (rivolgersi alla Direzione per una spiegazione esaustiva), il che potrebbe voler dire che siamo sulla buona strada per farlo Santo, anche se già immagino (e tremo immaginandoli) i buchi di bilancio se dovessimo sostituire tutta la cancelleria e la carta intestata. Arrivederci a

tutti speriamo, a presto! E ora a voi, aprite questo benedetto Nadir e leggete! Ma andiamo piano, signori, ché (come disse Alonso Quijano) nei nidi di ieri oggi non c'è più passerì.

P.S.: colgo l'occasione per indirizzare un affettuoso "dottore del buso del c..." a Francesca Andreoni, che ha collaborato con il Nadir l'anno scorso, e a Marco Andreoli, veterano e per anni colonna portante della redazione di questa rivista.

## Collegio

# Smatricolazione e danni: una questione di responsabilità

**Alessandro Dal Maso**

Nella serata di lunedì 20 maggio gli studenti della residenza "don Tosi" partecipano all'Assemblea. All'ordine del giorno, oltre all'elezione dei nuovi membri delle Commissioni, e la discussione sulla certificazione dell'effettiva partecipazione al lavoro delle stesse, vi sono le conseguenze dell'ultima smatricolazione del primo maggio.

La smatricolazione è un evento che si inserisce nella vita collegiale come "rito di passaggio" per gli studenti del secondo anno, che cessano di essere qualificati come "matricole" per entrare nell'insieme dei "vecchi". La prima smatricolazione si tenne nel 2005, nacque con intenti di rafforzamento del gruppo e delle relazioni interpersonali; progressivamente, tuttavia, si è assistito ad una mutazione delle modalità del suo svolgimento, modifiche che testimonierebbero la regressione in secondo piano delle finalità appena descritte e della centralità della persona: queste sarebbero state sostituite dallo scherzo fine a se stesso. Di conseguenza, le smatricolazioni degli ultimi anni si

sono caratterizzate per scherzi o azioni che hanno comportato danni più o meno lievi alle strutture e agli arredi.

L'ultima smatricolazione ha retto il paragone con le precedenti, nonostante qualcuno fra gli studenti più vecchi sminuisca la portata degli eventi. Infatti, come ha mostrato il controllo del 17 maggio, svolto dalla ditta Gardin, alla presenza della Direzione e di Angelo Canal (in rappresentanza degli studenti), sono state sostituite o aggiunte una ventina di doghe, una cinquantina di plastiche nere che sostengono le doghe stesse, sono stati rinvenute due strutture in legno dei letti fessurate, e 15 reti imbarcate o lasche. I danni si ripartiscono più o meno uniformemente tra i piani della residenza, tranne il sesto (nessun danno, per ragioni "demografiche") e alcune stanze sparse. Dal controllo, è emersa anche l'assenza di un materasso.

La smatricolazione è stata soltanto un pretesto per rendere palese uno scarso rispetto degli arredi che si è spalmando quotidianamente da quando il mobilio è stato rinnovato, cioè due anni fa.

Nonostante la questione sia stata mossa formalmente dalla Direzione, la presidenza degli studenti ha convenuto fosse il caso di aprire la discussione sia sulla situazione contingente (come rispondere dei danni svolti), sia, più generalmente, sul significato che hanno assunto le manifestazioni di go-liardia, nel contesto delle relazioni interstudentesche.

Per quanto riguarda i danni conteggiati dall'ultimo controllo, ammonterebbero a circa 1200 euro (300 euro per i 2 materassi da cambiare, 110 euro a rete per 4 reti, 100 euro per il lavaggio delle tovaglie della mensa, altri costi per le uscite del personale addetto alla manutenzione).

Tralasciando le questioni (appena tratteggiate durante l'Assemblea) riguardanti l'entità del conteggio (ad esempio: il controllo sugli arredi è una pratica che di routine è svolta a fine anno; nonostante sia stata anticipata, è improbabile che venga rifatta a breve, e quindi rimarrebbe a carico non degli studenti, bensì dell'Amministrazione) e se effettivamente sia giusto pagare somme che a volte sembrano sproporzionate al danno, si è discusso su come ripartire la somma tra gli studenti. Qui vengono allo scontro due principi: il primo prevede che, come da contratto, lo studente sia responsabile della propria camera e quindi risponda in prima persona (sempre e benché possa non

aver causato direttamente il danno) per i danni che in essa sono commessi; il secondo, implicante considerazioni morali, imporrebbe che a pagare fosse il materiale esecutore del danno.

Sintetizzando, si è giunti a questa proposta, accolta dall'Assemblea: il resoconto dettagliato dei danni verrà presentato ai capipiano, che indicheranno, dopo consulto degli abitanti del piano e degli interessati, quali siano imputabili ai singoli. Al termine dell'inchiesta, i responsabili saranno indicati all'Amministrazione, che provvederà a scalare il corrispettivo dalla cauzione del responsabile. I danni che non avranno un responsabile verranno suddivisi tra tutti i residenti, e verranno scalati anch'essi dalle cauzioni. Per questi ultimi danni "comuni", gli studenti oltre il secondo anno pagheranno la stessa quota, eccetto il primo che pagherà metà quota.

L'entità della quota pagata dalla collettività attesterà quanto sia sentita la responsabilità individuale. L'Assemblea, anche a causa dei tempi stretti, non ha indicato come responsabi-

lizzare ulteriormente gli studenti, e rendere meno protetta una comunità che è a rischio di trovarsi, una volta uscita dal collegio, di fronte una realtà che è ben diversa dal microcosmo mazziano. Certi gesti, come il gettare un materasso dai piani superiori, denotano una scarsa propensione a valutare le conseguenze delle proprie azioni, requisito fondamentale per ogni grado di convivenza civile, anche i più bassi. Un primo passo sarebbe quello di ripristinare la buona consuetudine di firmare i propri commenti apposti sulla bacheca del collegio.

A proposito delle relazioni interstudentesche, la Presidenza dell'Assemblea ha riscontrato un lento ma chiaro atteggiamento di chiusura verso l'integrazione nella vita di gruppo. Ad esempio, il tempo che si trascorre nei coffee parrebbe essersi sempre più ridotto, come pure la partecipazione alle varie manifestazioni collettive (vedi il numero di partecipanti all'ultima Stramazza); in questi casi, non vi sono risvolti economici. Ma alla smatricolazione il fatto che sia mancata una sorveglianza de-

gli studenti più vecchi sul ritorno degli studenti del secondo anno nelle stanze ha concorso a determinare i danni sopra descritti.

A questo punto, si percorre la via del disinteresse o della revisione. La prima consisterebbe nel lasciare scemare ogni manifestazione collettiva; tutto ciò farebbe, tuttavia, perdere le peculiarità della vita in collegio e, più in particolare, della vita al Mazza. La seconda via, che si è scelto di imboccare, è quella della regolamentazione, anche attiva ed esplicita, della vita comune, soprattutto di quelli che finora erano usi non scritti. Fra questi: applicare motivazioni "educative" agli sbrandi (peraltro vietati dalla Direzione), dare regole e significati alla smatricolazione. Inoltre, pare opportuno rinforzare e responsabilizzare, fornendo più compiti e poteri decisionali, la figura del capipiano (nel contempo bisognerebbe sceglierli in maniera oculata, magari tenendo di anno in anno un gruppo costante di studenti nel piano, di modo che questa continuità possa aiutare); infine, non intraprendere attività poi difficilmente gestibili.

## Collegio

# Mazzurro 2013!!

### Daide Rosi

Il Mazzurro, l'evento dell'anno. Sì, perché Mazzurro non è solo musica, teatro e divertimento, ma è anche, e soprattutto, ciò che corona il viaggio di un anno di collegio. Da quando sono entrato qui dentro tre anni fa, ho capito che la vita del collegio è, come dire, strana. O comunque diversa da quel tipo di vita che si è abituati a vivere a casa nel proprio paese. Il collegio è un posto dove la tua grande famiglia è in continuo cambiamento. Inizi l'anno con molti nuovi compagni di viaggio, e durante alcuni si

laureano ed entrano nel mondo del lavoro, altri capiscono che il posto non fa per loro, altri cambiano binario al treno della loro vita, altri partono per lunghi mesi in Erasmus. In fondo il Mazza è un po' un luogo di passaggio. Impari a legarti a più persone senza vincolarti ad esse, e allo stesso tempo impari a viverle pienamente e totalmente, perché sai che ne vale la pena, anche se solo per qualche mese. Insomma, ogni anno il collegio è un collegio nuovo, fatto di volti, cuori e teste diversi. Ma il Mazzurro riunisce sempre tutti: quelli che da qui sono usciti ma che qui

hanno lasciato una parte fondamentale della loro storia; quelli che se ne sono andati perché forse effettivamente il collegio, sotto l'aspetto economico o meno, poteva risultare un po' stretto; quelli che del collegio ne respirano l'aria pur non facendone parte. E in un modo o nell'altro a questo spettacolo partecipano tutti: i nuovi, ricchi di tante iniziative; i vecchi, che hanno ancora voglia di mettersi in gioco; quelli sul palco, che condividono passioni comuni e amicizie uniche e preziose; quelli sotto il palco, che durante i mesi di preparazione hanno



incoraggiato i vari gruppi e che non smettono mai di far sentire il loro calore per la gioia di vedere i propri amici realizzare un piccolo sogno; la Direzione, sempre presente; gli amici esterni. Ognuno ha un posto suo.

E così anche quest'anno il Mazzurro ha stupito e conquistato l'universo mazziano riunitosi presso il centro parrocchiale Natività di via Bronzetti, la sera del 28 Maggio 2013. Un Mazzurro all'insegna della musica, in tutte le sue forme. Ma non si può non partire da un grandissimo elogio al trio rivelazione dei presentatori, superiori a qualsiasi aspettativa: energici, professionali, spiritosi, esilaranti, sicuri e spontanei in ogni loro mossa, Giulia, Michele e Luca (con l'aggiunta di Tommaso, altra rivelazione sul palcoscenico) hanno stupito tutti con la loro comicità pronta a passare da Zelig al trio Marchesini-Solenghi-Lopez, senza lasciare nulla al caso, al vuoto scenico o all'esitazione! Davvero, presentazione da 10 e lode.

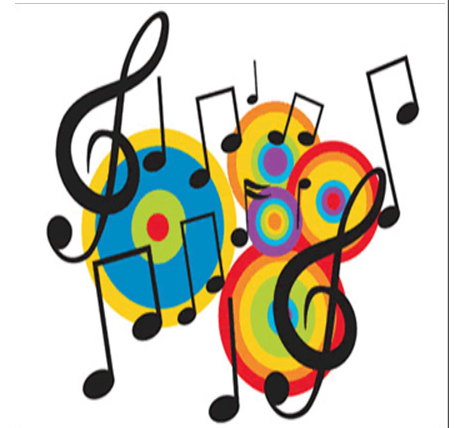
Come dicevamo però, la nota forte di questa Mazzurro è stata proprio la predominanza della musica. Si sono infatti esibiti ben 11 gruppi musicali, che è giusto ricordare. Per primo si è esibito un trio voci e piano, composto dal sottoscritto e dagli insuperabili Lucia Lanaro e Gabriele Bogo, che ha voluto fare un breve viaggio nella canzone d'amore, sognante, sentimentale e spiritosa (Venetkens). Il palco poi è passato al primo gruppo, dove il sottoscritto ha prestato indegnamente la voce a degli abilissimi strumentisti quali Marolla, Gobbetti, Bardelle, Ascione e i fratelli Parolin: una grande formazione che, come vere "fiamme nel cielo", con grandissima carica ed energia, ha scaldato la serata, grazie ad una più che mai grintosa e fenomenale Denise (Blues Father). È stata poi la volta delle bellissime voci di Linda e Federica, duo ormai conosciuto che non smette di stupire e di incantare. Ed ecco salire sul

palco un trio (o quartetto?) di bellunesi che con grande spirito ci ha diletto con la canzone popolare: Lorenzo, Angelo, Gabriele...non disperate, magari Pomarè al suo ritorno porterà qualche gattina anche per voi! I Roccodementi hanno poi trascinato tutti in una strepitosa carrellata di canzoni rock 'n' roll di altissima qualità, con grande naturalezza e vivacità, degna di veri showman quali Erennio, Faraci, Gobbetti e Sfragara. Qualche incertezza invece hanno trovato nella loro esibizione i Mablack: composti da Canal, Marolla Gobbetti, Sfragara, Scarsini, Linda e Federica, si sono cimentati nel forte genere Heavy Metal, uscendone comunque a testa alta. In seguito si sono esibiti due trii: uno composto dall'affiatata coppia del ritmo Vitale-Terenzi (che hanno veramente dato il meglio di sé, in una simbiosi non solo artistica che ha davvero fatto ballare i cuori di tutti) e dalla rivelazione canora del Mazzurro 2013, Francesca Trentin, che non smetterò mai di elogiare per la voce limpida, precisa e coinvolgente (A104); l'altro composto da Maculan Giacomo, Enrico Ridente e Angelo Balestra, che hanno avuto il coraggio di proporre un genere di musica forse sconosciuto ai più, ma eseguito con gran sentimento e bravura, guadagnando molti meriti applausi (The Elements). Non poteva mancare il grande Michelini, che accompagnato da Sfragara, Martinuzzi e l'esterno bassista Ivan, ha rapito con la sua energia tutto il pubblico, accorso ad adorarlo ai piedi del palco mentre Francesco sfornava assoli alla velocità di un fulmine (!!#!#@\*!). Il buon Pochiesha ci ha poi fatto conoscere il suo gruppo, aprendo la porta del Mazza agli esterni, che siamo stati veramente contenti di ascoltare, anche perché ne valeva davvero la pena: grazie quindi anche a Stefano Funes, Marco Destro e Matteo Salvadeo (Weights). Ma il vero delirio si è raggiunto con il gruppo finale, i Quiet Breakers, che armati di parrucche, vestiti "ag-

gressivi" o a torso nudo, pur non potendo esprimere tutto il loro repertorio a causa dello sfioramento dei permessi, ha scatenato tutti il pubblico mazziano, incontenibile di fronte alle note rock di Lucia, Denise, Parolin Matteo, Bogo, Marolla e il grande Gianluca D'Inca!

Non ricordo il punto preciso della serata, ma non posso non ricordare le ballerine di Zumba, cariche ed energiche più che mai! E infine un grande ringraziamento va alla Commissione Mazzurro, dalla presidentessa Giulia Garziera, a tutti i collaboratori, Federica Fraccaroli e Bloise, Linda, Alessandra Pierantoni, Giulio Graziani, Leonardo Bonati, Enrico Ridente, Flavio Carluccio e a quanti comunque hanno dato una mano per allestire e poi smontare!

Complimenti davvero a tutti! Siete l'orgoglio del Mazza!



## Collegio

# Richiesta doppia? Intervista scambiata!

Mirjam Vego

## ANTONESE LAMEO

Andonino! (imitando il siculo)

(ride...) ma che minchia... Ni-nuzzo!

Mezzo minuto è troppo poco perché i siculi parlano tanto! (ridacchia) Io sono siciliano e sono pure celiaco e quindi non posso mangiare i... così... i, come si chiamano? i... cornetti? i cannoli! ... (Antonino è allibito! E lei ci da dentro!) I cornetti, i cannoli, la cassata siciliana... non posso mangiare un sacco di cose, li fa mia nonna, che però ora si è specializzata nel fare le cose per i celiaci... infatti adesso posso mangiare un sacco di cose! Quindi sono abbastanza felice pure se sono un siciliano celiaco... suono il pianoforte, però sono visceralmente contrario agli spartiti e non li leggo come forma di ribellione (entra Maria che vorrebbe giocare... c'è una partita a calcetto che aspetta!, ma Agnese continua la sua quasi invettiva...) e ho anche un grande talento canoro, e credo che tutti abbiate assaggiato durante l'anno!

Re

Tanti auguri a te! (e ridiamo tutti e tre, grasse risate!)

Boh i retroscena, il fatto di aver suonato con una persona estremamente simpatica!

## DOMANDE

**Nome proprio di persona**

**È quello che ti attribuiscono?**

**Dicci di te in mezzo minuto.**

**Una nota**

**Un pezzo musicale divertente.**

**Cosa ti diverte?**

## AGNINO MINIA

Agnese (e sbatte gli occhi!)

trottolino amoroso, tututu ratta-tà!

Io sono Mirjam (Agnese ribecca: io sono Agnese) Si tu! Perché sono Agnese e non ho niente da dire, perché vorrei essere una persona più, più, più, più argomentosa, come il mio partner, però... non ho nient'altro da dire su di me, sono una persona proprio (Agnese: tutto!) eh?? Eh, e niente, sono... suono il pianoforte, però se mi tolgono uno spartito di davanti mi perdo in confusione... divento menomata e le dita iniziano a farmi "Crcrcrkkkrccc!" (e rattrappisce le mani nella mimica!) e faccio economia e... però... sono una tipa che cerca di risparmiare tanto e... tanto nella vita... e perché ho un progetto per il mio futuro ed è di mettere i soldi da parte per riuscire a comprarmi la luna! La luna, sì, e infatti ho scelto economia soprattutto per poter elaborare un progetto economico necessario e sufficiente per portare avanti quest'impegno! (Agnese: io vorrei aggiungere che sono molto logorroico e che tendo ad essere silenzioso solo quando vedo uno spartito musicale!)

Nota bene!

(su richiesta mia) Who let the dogs out, who who who (e stavolta dondola anche la testa!)

Mettermi le dita nel naso! (Agnese sorride e si copre la bocca!)

(e lei che condivide la crisi!) Ma no... ah ok... è la ragazza più bella che io abbia conosciuto a Padova!

Dal primo giorno che l'ho vista! Per compensare la mia pochezza!

Beh il suo spirito così brillante! La sua simpatia effervescente!

(mentre ride dice:) Infilarsi nella tua camera!

Agnese, ringrazio ogni giorno don Mazza per avermi dato questa possibilità!

Sì!

La fisica è la madre di tutti gli studi, è la scienza di questa terra!

il fisico, non si vede?

No, sono solo un piccolo uomo!

Mai, mai!

Ho l'osteoporosi e l'asma e sono per il tiro alla fune comunque!

**Chi è il/la tuo/a compagno/a d'intervista?**

**Lo sapevi? Perché?**

**Cosa ti diverte di lui/lei?**

**Conoscersi in collegio cosa significa?**

**Una persona che non avresti conosciuto**

**Gli opposti si attraggono?**

**Quanto è scientifico il tuo studio?**

**Cosa vuoi fare da "grande"?**

**Sarai "grande"?**

**L'ambizione è mai troppa?**

**Il salto degli ostacoli o il tiro alla fune?**

è Antonina! Ah no, Antonino! (Un attimo di crisi di identità!)

Che sono bella? No! Non me l'ha detto mai nessuno, (Agnese se la ride mentre lui prova a trattenersi...) e infatti Antonino mi ha detto che deve andare a farsi una visita oculistica e dopo di che cambierà opinione! Perché... Perché abbiamo dovuto butt... cambiare presidente!

Beh senza ombra di dubbio è un ragazzo che riesce a mettere insieme divertimento, intelligenza, anche caparbia e spirito d'iniziativa! Proprio una persona completa incarnata! Se Dio dovesse fare un secondo figlio, beh lo farebbe come lui!

(pensa...) Invitarsi in camera!

(pensa...) Guglielmina! Ringrazio ogni giorno don Mazza per avermi dato questa possibilità!

Sì

Se mi porterà a conquistare la luna, allora sarà il massimo!! Dipende dai risultati, lo scopo giustifica il mezzo!

la risposta precedente, l'astronauta! Ma forse anche la specializzata in "formaggiologia", dato che la luna è fatta di formaggio! (Agnese: ma secondo Geronimo Stilton?) Probabilmente sono rimasta a quei tempi!

Si spero di essere un grande piccolo amore un giorno!

Per noi piccoli uomini no!

non sono una tipa che faccio esercizio! (Agnese: ma guarda che ho vinto le provinciali in salto degli ostacoli!) All'inizio dell'anno correvo con il biondino, però poi mi sono stancata! (Agnese: ah ma ha fatto il giro del collegio questa notizia?) mi sono stancata e quindi poi ho

Beep-Beep!	<b>Willy il coyote o Beep-Beep?</b>	ostacoli!” oppure a farli rubbare a un sicigliano viscido!
Johnny stecchino!	<b>Il film più bello?</b>	Lola Bunny! (Agnese: quello io non tu!)
Io sono attore, o meglio fusto!	<b>Sei più attore/rice o regista?</b>	Valle di lacrime! (Agnese: ma che film è?) eeee regista!
Con un ragazzo ciliaco portatore di limoni!	<b>Come soddisfare la vicina durante le prove del Mazzurro?</b>	Mandarci Antonino a casa con una fetta di limone!
Antonino!	<b>Chi fa rumore?</b>	Don Flavio!
Radiomazza è molto silenziosa ma fa scalpore.	<b>L'informazione fa scalpore o è silenziosa?</b>	Posso fare silenzio in questa domanda, lasciando un significato metaforico al mio silenzio?
Perché altrimenti il mio plettro cambia completamente colore e non posso più pulirmi le orecchie!	<b>I bugiardini e le voci della pubblicità dei medicinali sono così perché...</b>	Perché l'integrazione elettrostatica fra due ioni di carica completamente opposta e gestita (Agnese contesta: sono sempre io questa!!!) Ah giusto sono Agnese!! (Agnese: io non avrei mai detto una cosa del genere! Le mie conoscenze in fisica le riprendo dalla, dalla... ma Antonino riprende!) Perché sono entrati in vigore i leggings militari e sono proprio fastidiosi! (Risata di noi due che ci godiamo la risposta!)
“Cannol, è il celiaco più felice”!	<b>Uno spot per farmaci da sessione</b>	(Pensa a lungo e poi da cheerleader:) Spot spot spot, sessione!!! (Agnese contesta: ma per farmaci!) Ah (sbatte gli occhi e fa l'ingenuo) per farmaci! (risata generale pensa ancora un po' e poi) “Una puntura al giorno e” “ed economicamente fa male!”
Sono un po' sudato!	<b>Tutto bene?</b>	Sì sì tutto bene, sono proprio felice e contenta! E il prossimo anno vado in erasmus! Wooooo, che belloooo non vedo più Antonino! Wooo, così non sarò più tentata di saltargli addosso!
We cumpà! (Su richiesta inserisco anche: ah, baciamano!)	<b>Saluta!</b>	Uiiiiiiiiiiii!!!

**LA RICHIESTA IN REALTA'  
FU ESAUDITA!**



**AGNESE MINEO**

Agnese Mineo!

Beh ce ne sono parecchi, uno tra i preferiti adesso è la slava, poi c'è min, minnie, mineo, agnes, agne...

Beh è un po' difficile! Ma devo essere nella banalità di cose da concorso? (Quello che preferisci! Non devi essere banale...) Ok! Non so... ho una sessione davanti, ho tanti esami da fare, dovrei andarmene il prossimo semestre, però quegli stronzi di Parigi non mi rispondono, però censurala questa! cioè stronzi... e poi ok, grazie a tutti e buona serata! (Ma come???) Ma dai, ma in mezzo minuto come si fa? Quando parteciperò al grande fratello me la preparerò!

Si bemolle!

mmm... "La rapsodia in blu", di Gershwin!

Beh il clarinetto!

Antonino?

Beh certo! Beh perché ci siamo riscoperti come coppia quest'anno e quindi volevamo farla insieme, ci siamo proposti come volontari! (ride)

Beh il fatto che sia celiaco e quindi non può mangiare i cornetti, le cassate, lo trovo piuttosto divertente! (ma questo sadismo??) Cioè immagino che ci sia una sofferenza dietro a tutto questo, però sì è un ragazzo molto esuberante, molto divertente, ha sempre delle cose belle da dire! (diplomati- ca)

**DOMANDE**

**Nome proprio di persona**

**È quello che ti attribuiscono?**

**Dicci di te in mezzo minuto.**

**Una nota**

**Un pezzo musicale divertente.**

**Cosa ti diverte?**

**Chi è il/la tuo/a compagno/a d'intervista?**

**Lo sapevi? Perché?**

**Cosa ti diverte di lui/lei?**

**ANTONINO LAMIA**

Antonino!

Ah no, è ù zì Ninn!

ah, e che dico?? Ah, niente... che sono siciliano, che sono ciliano... eeee... sono due cose che mi identificano! E poi che sono presidente della commissione musica... eeee... come progetto di vita ho scelto di intraprendere la fisica, così divento padrone delle leggi dell'universo e trovare un giorno un modo di conquistare il mondo e trasformare i non celiaci in celiaci! E permettere un nuovo salto nel gradino dell'evoluzione e rendere tutti gli uomini più felici! Immaginate quante cose potranno fare i celiaci! Tutti insieme appassionatamente nel progetto, immaginate! (si sfrega anche le mani!)

Do!

I feel good, nananananana... Anzi no!!! Who let the dogs out, who, who who, whooooo! (Gasatissimo!!)

La fisica matematica!...E poi s(j) brandare le mat(h)ricole!!...e minacciare le persone più debbboli!

Aaagnese Mineo!

eee sì... perché siamo i presidenti della commissione musica!

Non mi diverte niente di lei! No!

Beh avvicinarsi a persone che normalmente non avvicinesti, che sono molto diverse da te, con cui magari ti ritrovi a pranzare e magari (magari?) scopri dei lati che non ti immaginavi, che pure sono molto interessanti, appunto perché tu da sola non andresti a cercarli.

mmm . Diona!

Sì

(ride) Molto poco!

Eeeee beh non ho ancora deciso in realtà, mi piacerebbe studiare credo finanza pubblica, boh non lo so... però sì devo ancora decidere!

Beh spero sempre se non muoio giovane! (Ma cos'ha inteso???) Le spiego che con grande si intendeva altro!) Ah, grande come personaggio? No, non credo! Non mi ricorderanno come "Agnese Magna"!

Beh dipende, se ti porta a prevaricare gli altri sì, altrimenti no e bisogna essere ambiziosi!

Salto degli ostacoli!

Willy il coyote!(ride)

Beh questa è difficile, ce ne sarebbero troppi!

Regista! (sicura annuisce)

La vicina? (Spiego ) Ah quella vicina? Boh spariamo un nome a caso tra i ragazzi del maschile, ne abbiamo tanti! Potrebbe andare Antonino!

**Conoscersi in collegio cosa significa?**

**Una persona che non avresti conosciuto**

**Gli opposti si attraggono?**

**Quanto è scientifico il tuo studio?**

**Cosa vuoi fare da "grande"?**

**Sarai "grande"?**

**L'ambizione è mai troppa?**

**Il salto degli ostacoli o il tiro alla fune?**

**Willy il coyote o Beep-Beep?**

**Il film più bello?**

**Sei più attore/rice o regista?**

**Come soddisfare la vicina durante le prove del Mazzurro?**

Sapere dove si trova il letto di qualcuno!

Baldo!

Se sono cariche sì, se sono massive, se sono masse neutre, allora con opposti possiamo intendere la dualità antiparticella-particella e, siccome non sappiamo dove si trova la percentuale di antimateria corrispondente alla materia conosciuta, allora... questo postulato... è tanto poco... concreto!

Da 1 a 10, 11!

Qualsiasi cosa, basta che non sia zappare con mio nonno!

Eh, lo spero!

Mai!

Un po' e un po'!

Duffy Duck!

Jurassic park, solo perché è parte importante dei ricordi d'infanzia!

Attore!

Con una fetta di limone! Eh eh

Chi fa rumore? (si) Beh quei poveri ragazzi che stanno in sala prove senza un'insonorizzazione adeguata, quindi vorrei rilanciare un appello alla nostra Commissione Musica! (ridacchia soddisfatta)

(colpo di tosse per sistemare la voce) L'informazione in generale? Beh se è qui in Italia fa scalpore.

Boh perché prendono la stessa persona che fa gli annunci per Trenitalia e quindi... ha una certa propensione a fare annunci regolari e molto rapidi! (e i bugiardini??) perché sono così? (si) Così come? (L'hai fatta tu la domanda, non ingarbugliare le cose... piccola stratega! "Scritti piccoli e stretti...") Ah, per essere infilati! (sciolta come un filo d'olio!)

ah beh, dipende... psicofarmaci ovviamente! Integratori alimentari? Non so perché pure mia madre me ne manda parecchi durante la sessione! (Gli psicofarmaci???) Questi altarini da fraintendimento! È stata capace di mandarmeli anche per raccomandata! Ah lo spot? (eh magari) Beh "Inventiamo degli integratori senza il glutine"! No, "Integrator blue template, per il celiaco che deve..." (che deve?) "che deve... superare le avversità!"

Ah, beh si certo!

Ciao Mirjam, è stato mòlto bello!

**Chi fa rumore?**

**L'informazione fa scalpore o è silenziosa?**

**I bugiardini e le voci della pubblicità dei medicinali sono così perché...**

**Uno spot per farmaci da sessione**

**Tutto bene?**

**Saluta!**

Don Flavio

Fa scalpore... anzi no! Se c'è uno scalpello fa scalpore... (aaaa, e se non c'è, è silenziosa giustamente!) Già! (è soddisfattissimo!)

Ehhh perché la globalizzazione ci sta investendo e ci sta costringendo ad un'autocritica che si risolve... su panorami inconsci e su... e di conseguenza l'intrinseco senso di umanità, che ha sempre portato avanti la nostra forza di affrontare ogni cosa che si evolve a partire da ogni nostra azione, sta autocancellandosi e rendendosi orso! (Oh mamma!!)

Ci sono cose che non puoi studiare!  
Per tutto il resto c'è il "Caffè dello studente"!

Eh, si campa!

Ah, vossì benedica!

## Politica

# L'uomo che ha fatto colpo

Mirjam Vego

Gli hanno dato del re, l'han chiamato comunista e l'hanno appellato a santo. Se queste tre cose si conciliano nella stessa persona, sicuramente deve avere un senso dell'equilibrio notevole. L'ironia vuole che la commistione di queste tre parole sia avvenuta proprio nell'incoerenza: il 20 aprile, data storica ormai per questo grande evento. Ancora, l'ironia vuole che il 23 aprile si festeggi un condottiero, santo per il suo gesto cavalleresco di salvare una principessa da un drago: san Giorgio. Sembra allora che questo nome possa davvero darsi per quest'anno all'uomo di valore che salvò dal "Magnamagna" imperante l'Italia, principessa di un popolo stanco e non capace più di difendersi. Un piccolo scorcio più dettagliato forse può spiegarci meglio il perché di un gesto sì nobile, se nobile, e dell'equilibrio e dell'incoerenza coesistenti armoniosamente nella scelta di servire un popolo.

Nel 1925 a Napoli nacque un bambino come tanti, nel mezzo del Risanamento attuato dall'Alto Commissariato, che consisteva nel riordinamento dell'assetto urbano. Ai napoletani parve uno strumento perfetto per la rinascita della città, che da anni viveva in sprechi e ritardi in termini di affari, ma l'espropriazione delle case e la demolizione non erano forse state considerate nei piani. Il palazzo della Questura e forse qualche altra struttura forse attirarono lo sguardo del giovinetto, che mattono dopo mattono, costruì la propria strada, fino a raggiungere un'opinione concreta su quello che accadeva intorno a lui. Crebbe e studiò anche lui. Nel 1942 si iscrisse a giurisprudenza e forse un giorno avrebbe potuto, nei suoi pensieri, laurearsi e lavorare tranquillamente. Si rimboccò le maniche in un gruppo di giovani antifascisti e nel Partito Comunista Italiano, di cui diventò anche dirigente fino a che il Partito Democratico sollevò la concorrenza.

Si attivò nel movimento per i Consigli studenteschi di Facoltà e delegato al primo Congresso nazionale universitario. Sì, l'aria non era esattamente quella che respirano i nostri rappresentanti oggi giorno... mentre studiava, produceva volantini forse, ascoltava conferenze e si teneva cosciente di ciò che lo circondava. Alla fine del percorso universitario, da bravo studente si interessò all'economia e prese parte alla segreteria del Centro Economico Italiano per il Mezzogiorno. Esattamente nel 1945 nella federazione a Napoli si respirava aria nuova, in arrivo dall'Urss con Togliatti: non avrebbero fatto rivoluzione, ma il governo con Badoglio e il proletariato non avrebbe dettato legge, bensì il calcolo politico. Lui nel frattempo era appena tornato da un breve periodo a Padova, in cui ebbe a che fare con il Guf, gruppo universitari fascisti, all'interno del quale si era sviluppata una corrente fortemente antifascista in quegli anni. Poi si laureò, nel 1947, dottore in giurisprudenza con una tesi in economia politica. Non frequentò stage né tirocini, tanto meno forse fece anni di praticantato in procura: con il Movimento per la Rinascita del Mezzogiorno proseguì l'obiettivo di capire e di impegnarsi per quella sua strana storia che lo circondava, d'altronde erano stati due anni difficili dopo il 1945 e farsi ascoltare mentre esplodevano bombe di altro genere non è facile per un neo laureato. Poi, a suon di gomiti, entrò in politica... Il comunismo era allora una dogana che non ammetteva pensatori e, non pensandoci e non parlandone, l'assenso alla repressione sovietica in Ungheria passò come tutta la storia sotto gli occhi bendati dei membri del partito. La guerra in Afghanistan fu una liberazione per quelle labbra ancora giovani che avrebbero voluto condannare con autocritica il passato e l'omertà.

Sarà forse per questo che il politicante in realtà fino al 1975 si diede alla nobiltà d'animo e al riscatto con attività culturali, rispetto alla classica carriera del politico medio. Eh sì, uno un po' fuori moda per quei tempi del comunismo categorico. e poi potrebbe essere infiorata anche la storia successiva, ma la sostanza è che gomiti, frasi studiate al punto giusto, relazioni gestite con strategia e tanta attenzione ai particolari rendono l'uomo più forte e saggio, più capace di difendersi e di guardare oltre il muricciolo di casa. Per questo invece di citare altre cariche, arriviamo ad un passo precedente la fine, corrispondente a dove si ferma l'autobiografia politica del 2005. Il 15 maggio 2006 l'uomo ormai savio raggiunse la fiducia del popolo italiano, con l'impegno di essere Presidente della Repubblica Italiana per sette lunghi anni. Giorgio Napolitano si è contraddistinto per coerenza e lungimiranza, per il consenso degli italiani, per il lavoro di unione attorno ad ideali comuni, per l'onestà e la credibilità rigorosa. Poi ovviamente ogni uomo commette le sue sviste, come la poco strategica gestione del dialogo con Israele, il Lodo Alfano, il legittimo impedimento del capo del governo, l'imposta sul valore aggiunto, ed altri errori che un uomo di punta non può permettersi, perché poi il drago gli si rivolta contro. Lo scudo di Giorgio affronta le critiche con la gestione del rinnovamento delle cariche dei capi del governo. Le dimissioni di Berlusconi e l'elezione di Monti si sono svolte sotto lo sguardo vigile di chi punta alla difesa delle istituzioni democratiche, alla stabilità dell'Italia. La sopravvivenza della principessa, secondo il mito, è dovuta alla sicurezza che il santo diede alla fanciulla di operare secondo i suoi consigli. Il presidente ha continuato infatti lungo il suo mandato a consigliare le strade. A fine incarico, da buon anziano, seduto sulla sedia a dondolo avrebbe potuto e voluto continuare a raccontare la storia della sua vita, fatta di difficoltà, sfide e risposte, delusioni e fierezze. E invece, "confidando che vi corrisponda una analoga collettiva assunzione di responsabilità", lui ha scelto l'incoerenza: piuttosto che concludere un cammino, a richieste e a proteste ha risposto con un sì al suo secondo mandato il fatidico 20 aprile 2013. Un atto non capito da tanti:



perché nello spirito rinnovatore e spaventatore della classe politica odierna, perché tra quei valorosi cavalieri che si sono proposti di compiere l'impresa contro il drago, Giorgio ha ritenuto di dover rimboccarsi le maniche quando era ormai di passaggio e togliere al popolo la possibilità di maturare una coscienza nuova.

Dove è la responsabilità sui passi già percorsi, dove la paura di retrocedere spinge al coraggio, lì si trova l'incoerenza in lotta contro la codardia. Infine c'è sempre da chiedersi quale sia il premio per ogni lotta, poiché se la posta in gioco è alta, il rischio e l'interesse si bilanciano tra loro tra la perdita di un eroe e la proclamazione di

un nuovo sovrano. San Giorgio ha salvato la principessa perché il popolo si convertisse, non certo per avere la promessa di un matrimonio e di un trono. Per quanto riguarda Napolitano, qualcuno dice sia "di stato", ma innanzitutto ha fatto colpo.

## Università

# La bicicletta dello studente patavino

**Arianna Moroni**

Da sempre l'uomo cerca il mezzo di spostamento più comodo da utilizzare per piccoli e grandi tragitti. Ecco che la bicicletta, agli occhi del parsimonioso studente fuori sede, è apparsa, almeno in pianura, il miglior compromesso tra economicità e comfort.

Senza motore, maneggevole, agile e adatta ad essere facilmente parcheggiata. Ogni volta che pedala, l'universitario previene ipertensione arteriosa, patologie cardiovascolari, disturbi del sistema osseo-muscolare, oltreché salvaguardare l'ambiente. D'altra parte è consapevole che, muovendosi nel traffico, nulla vieta all'aria inquinata dagli scarichi dei motori di entrare nei suoi polmoni, alterando, purtroppo, questo salutare esercizio.

Lo studente spesso costruisce con la bicicletta un affettuoso legame, ben lontano dal considerarla un mero strumento di locomozione, provando così un certo malcontento qualora sia vittima degli inconvenienti del caso: di un furto, o della sola asportazione di alcune parti della bici. Perciò, il perspicace universitario patavino, escogita le migliori strategie di difesa, accortezze per mantenerla lontana dai furbi ladruncoli, dalle rapide e invisibili mani degli scassinatori. Per parcheggiare la sua graziella predilige i posti più vicini a lui. Lo studente più guardingo la porta addirittura con sé tra le mura dell'appartamento, pur di non perderla, rasserenandosi soltanto quando la rivede alla rastrelliera cui l'aveva legata.

Se ne prende cura, insomma, facendo quel che può: la protegge con catene, pitoni, lucchetti ad

"u", la piega a metà canna per riporla nel bagagliaio o ricarica la batteria del suo motore elettrico quando questo non dà più segni di vita.

Il lungo chilometraggio che intercorre tra appartamento/collegio/studentato e sede universitaria sembra essere la più comune causa dell'invecchiamento del biciclo dello studente. Non c'è da stupirsi infatti nel sentire per le strade di Padova le "articolazioni" poco lubrificate della bicicletta cantare acuti cigolii.

Nella migliore delle condizioni, questa è munita di un cestello che l'universitario è felice di riempire con tutto ciò di cui necessita: libri, borse della spesa, birre, frutta, papiri di laurea, e chi più ne ha più ne metta.

Il colore originario viene col tempo ad essere sostituito da quello della ruggine, un tocco vintage che mai manca al due ruote. Vi potrà capitare, infatti, di trovare lo studente, libero dagli oneri accademici, intento a nascondere quei segni indelebili dell'età, personalizzando il telaio della sua bicicletta con un decoupage.

Ma che sia un catorcio nelle più grezze condizioni, un gioiellino nuovo di zecca o un ciclo d'epoca, quel che conta per l'universitario è arrivare alle porte della sua facoltà. Questo è ciò che il giovane con sede più distante di due chilometri dall'alloggio si prefigge ogni mattina o, più prudentemente, se lo augura soltanto. Infatti non è scontato che la bicicletta raggiunga la meta desiderata, né che faccia ritorno al suo garage così com'era uscita: una malformazione del terreno potrebbe bucarle una gomma, o una Moira

tagliare il filo della sua vita, o meglio la catena, o ancora il maltempo rovinare l'ambizioso progetto di arrivare puntuale a lezione.

L'universitario pigro, invece, non è solito faticare nella congettura di eventuali imprevisti di percorso. Questa categoria si affida totalmente alle capacità del suo mezzo, illudendosi di poter infrangere con esso le barriere del tempo. Perciò, al mattino, terminata la colazione, s'accerta che il campanello funzioni quanto basta per destare i pedoni d'intralcio sulla sua pista e, salito in groppa al suo destriero, preferisce pettinarsi sfruttando le correnti d'aria che attraversano la sua chioma, sfrecciando sul Lungargine Piovego, piuttosto che impiegare cinque minuti in più a districare i nodi tra i capelli. Badate perciò, cari lettori, a non essere investiti dagli studenti patavini e a non esitare a scostarvi a lato della strada, se alle spalle avvertite il suono di un campanello: potrebbe essere il loro. Nell'eventualità in cui, invece, non facciate in tempo a riconoscerne la provenienza e siate incerti se deviare a destra o a manca, nel dubbio, restate immobili!

# Le lacrime

**Enrico Ridente**

p  
e  
ns  
o che  
ci sia pi  
ù poesia in  
una goccia di p  
ioggia che in ani  
me amanti e pers  
e in lacrime ansi  
manti e spente  
emozioni

p  
e  
ns  
o che  
ci sia pi  
ù poesia in  
una goccia di p  
ioggia che in ani  
me amanti e pers  
e in lacrime ansi  
manti e spente  
emozioni

p  
e  
ns  
o che  
ci sia pi  
ù poesia in  
una goccia di p  
ioggia che in ani  
me amanti e pers  
e in lacrime ansi  
manti e spente  
emozioni

## Racconto

# La storia di come Andrea Blasi se ne andò per sempre da Padova e dal suo appartamento

Angelo Balestra

Il rombo possente dell'Harley Davidson si arrampicò dal trascurato cortile della palazzina fino alla finestra spalancata dell'appartamento al quarto piano.

All'interno, Mimmo fece finta di non aver udito nulla: solo il labbro gli si incrinò appena mentre tracciava i contorni di una macchina a fluido sul quaderno. Edoardo, invece, alzò la testa verso il cielo oltre la finestra, come se il rumore non fosse venuto dal cortile ma dallo stomaco di un uccello preistorico in volo sopra il tetto.

"E' tornato..." sussurrò Edoardo a Mimmo.

Mimmo fece finta di nulla, continuando a ignorare ogni rumore esterno. Due minuti dopo entrò Blasi.

I suoi due coinquilini erano seduti al tavolo: Mimmo, che si era fatto crescere la barba e i capelli, chino come sempre sui volumi d'ingegneria meccanica, e Edoardo, con i capelli rossi sparati in aria, che lo guardava sorridendo e stringeva nella mano un libro tenendo l'indice tra le pagine per non perdere il segno.

"Bentornato!" esclamò Edoardo vedendolo entrare.

Blasi non disse nulla. Distolse lo sguardo dai due, fece un giro per la stanza a mo' di sopralluogo e si fermò davanti al divano. Per un po' guardò storto la discarica di panni e libri che lo ricoprivano quasi totalmente; poi alzò le spalle e si distese su quattro jeans sporchi e un libro di filosofia teoretica, con l'aria di uno a cui non passa neanche per la testa di cambiare in meglio le cose.

"Come mai non ti sei fatto ve-

dere in questi giorni?"

Blasi continuò a ignorare Edoardo, chiuse gli occhi, buttò la testa all'indietro e annusò l'aria. "Che roba... Quando stavo ad Avellino avevo il viale sotto casa seppellito dalla spazzatura, ma la puzza di questo posto riesce a sorprendermi ogni volta... Che storia..." disse ridendo e scuotendo la testa, al che Edoardo sorrise imbarazzato. Mimmo invece continuò a tacere, anche se il labbro gli si incrinò un po' di più.

"Allora, che si mangia, stasera?" chiese Blasi ai due, si alzò con un salto e si avvicinò al tavolo.

Mimmo alzò lo sguardo, sbuffò e si ributtò sui libri.

"Dove sei stato?" insistette Edoardo, mentre riapriva il libro.

"Sono stato in viaggio... Io e i ragazzi siamo andati in Germania a trovare un amico..."

"Dove?"

"A Berlino, in una di quelle case occupate dagli artisti..."

"E com'è Berlino?"

Blasi si avvicinò alla sedia di Edoardo: gli mise una mano sulla spalla mentre con l'altra faceva ampi gesti per sottolineare le parti più importanti del discorso.

"Posto stupendo... E sai qual è la cosa più bella? Lì te ne rendi conto, che sta passando la storia. Quel muro, Dio! Mai visti graffiti come quelli, mai sentito così dentro il mondo! Quella è una città in costruzione, mica come qua, che appena ti giri ti trovi davanti un rudere pieno di edera, e non c'è un angolo che non sia occupato dallo scheletro di qualche monumento in rovina, un po'

di spazio per costruire qualcosa di nuovo... Ecco perché lì le cose vanno meglio: è un'altra epoca, ci vivrei anch'io in Germania... E poi ti domandi perché i giovani qui si sentono morti, non hanno fiducia nello stato e roba del genere! Quanti millenni fa è passata di qui la storia? Come fai a sentirti importante, qui? Ma che stai leggendo?"

Edoardo smise di guardare Blasi e si voltò di scatto verso il libro che teneva in mano.

"E' un libro di Christopher, l'ho preso dal suo comodino"

"A proposito, dov'è l'albanese?" chiese Blasi, rivolto a Mimmo.

"Non qui" rispose Mimmo senza alzare la testa.

"Parla di una corrente di psicologia tedesca, la Gestalt, che si concentra su come l'individuo percepisce determinate esperienze in determinate situazioni..."

"Dov'è?"

"Per esempio, si mostrano al paziente delle immagini..."

"A una conferenza"

"...il paziente da delle risposte, e la risposta da informazioni sul modo che ha di percepire la realtà..."

"Non va neanche a lezione, e si mette ad andare alle conferenze?"

"Se vuoi ti faccio un esempio... Ecco, prendiamo questa immagine, tu qui che cosa vedi?"

Disse Edoardo, e mise una pagina sulla quale era stampata un'indefinibile macchia d'inchiostro sotto gli occhi di Blasi. Intanto Blasi guardava Mimmo aspettando una risposta.

Quando capì che non sarebbe arrivata, si voltò verso l'imma-

gine, strizzò gli occhi per mettere a fuoco ed esclamò:

“Cazzo! Questa è una vittima di un omicidio sessuale!”

Edoardo lo guardò con un'espressione interrogativa.

“Ma sì! Questa è la strada, lì c'è il corpo abbandonato tra i cassonetti della spazzatura, braccia e mani legate, la gola sgozzata... Guarda, lo stupratore gli ha anche rimesso le mutande alla rovescia!”

Edoardo si riprese il libro e iniziò a ispezionare l'immagine.

Intanto Mimmo posò la matita e alzò piano la testa fino a guardare Blasi negli occhi.

“A proposito di mutande... Tu, coglione che non sei altro, venti giorni fa hai messo le tue mutande nel forno!” urlò, puntandogli un dito addosso.

Blasi si voltò indietro con aria stupita, come se pensasse che Mimmo si stesse rivolgendo a un folletto appena emerso dalla montagna di panni che seppelliva il divano, poi si girò verso di lui e alzò le braccia in segno di stupore: “Non è vero!”

“Ah, no? Sentimi bene, tu tornasti venti giorni fa fradicio di pioggia e di alcol, e ti venne in mente che la cosa migliore che potevi fare era infilare le mutande e le scarpe ad asciugare nel forno. Poi vai a dormire, il giorno dopo vai a Berlino o in chissà che altro buco, e le tue mutande carbonizzate restano nel forno a cuocere a 250 gradi!”

“Ma non è vero!” ripeté Blasi, con un'espressione profondamente offesa.

“Scusa, ma dov'è che hai visto le mutande messe alla rovescia?”

“Ah, non è vero? Come non era vero che buttasti il petardo nel cesso, la volta che si allagò la casa e ci costò trecento euro di idraulico? Che, non è vera manco la muffa che è spuntata sulla pasta che hai lasciato in frigo, e le piantine che crescono sulla spugna in cucina perché non tieni capo di togliere gli avanzi di cibo? E non eri tu manco quello che il mese scorso mi vomitò davanti alla porta alle cinque di mattina, che ti trovammo la sera dopo

addormentato sul pavimento del bagno?”

“Quello davvero non ero io: era il mio me ubriaco” disse Blasi sorridendo, mentre si appoggiava al muro con le mani in tasca.

La porta si aprì. Christopher entrò nell'appartamento con una smorfia arcigna sul viso lentiginoso e lo sguardo fisso sul pavimento.

“Com'è andata la conferenza?” chiese Edoardo senza staccare gli occhi dal libro.

Cristopher non disse nulla, annuì soltanto e andò in cucina.

“Ho io il tuo libro!”

“Ma perché non te ne vai in Germania!” urlò Mimmo, poi abbassò la testa e riprese in mano la matita.

“Comunque, non sto scherzando” disse, puntando un'altra volta lo sguardo verso Blasi “con le mutande carbonizzate hai raggiunto il limite, fai un'altra stronzata e ti giuro che ti caccio fuori”.

Blasi smise di ridere: si staccò di scatto dal muro e si avvicinò di nuovo al tavolo.

“Mi cacci? Perché, è tuo l'appartamento? Te lo sei comprato mentre stavo a Berlino?”

Mimmo non alzò neanche la testa.

“Ma vaffanculo!”

“Come hai detto?”

“Ho detto: Vaffanculo. Anzi, sai che ti dico? Me ne vado. Mi minaccia! Fai n'ata stronzata e ti caccio fuori...” disse Blasi, imitando l'accento napoletano di Mimmo.

Mimmo lo guardò storto.

“E non vado via da casa: vado via della città. Vaffanculo: tu, questa casa di merda, e voi altri allucinati” disse Blasi, indicando Christopher, che era appena uscito dalla cucina con in mano un salame, aveva strappato il libro dalle mani di Edoardo e era corso in camera.

“Sì, te ne vai... O' scemo ca' sì, te ne vai! Tanto tra massimo 'na settimana di nuovo qua stai, l'unica differenza è che farà caldo, quindi dovrò togliere le tue mutande dal frigo invece che dal forno...”

Blasi si girò, andò verso la porta e l'aprì. Si voltò un'ultima

volta verso i suoi ex-coinquilini: Mimmo aveva ri-iniziato a scrivere sul suo quaderno, Edoardo lo guardava con un'espressione spaventata.

Scosse la testa, sputò per terra e uscì dalla porta. Dopo due minuti il motore dell'Harley rugghì di nuovo.

Mimmo non fece una piega, riprese a tracciare i contorni della macchina a fluido.

Edoardo guardò il cielo.

L'uccello affamato andava a cercare cibo lontano, fuggendo via per sempre dai cieli di Padova.

A bassa voce  
il cuoco  
si consiglia gli  
ingredienti.

(Haiku)

Mirjam Vego



## Musica

# Sogno d'un collezionista di mezza età

**Gabriele Bogo**

Dicono sia andata così.

La formazione storica dei Pink Floyd non esiste più, ma non si è fermato il movimento di fan più o meno pazzi e scatenati che dagli albori del gruppo s'incontrano, discutono, organizzano e fanno incetta di materiale raro riguardante la storica band. Capita poi che alcuni di questi fan si alleino, collaborino, creino associazioni e pubblichino riviste (le cosiddette "Fanzine"), organizzino raduni e incontri come il "Pink Floyd Day".

Possiamo immaginarceli questi raduni, secondi solo alle Adunate degli Alpini: gente che parla, scherza, ride e beve, mentre una cover band suona le storiche canzoni; parlando si crea gruppo e si formano amicizie, e allora spuntano i fan collezionisti che, come i pescatori con le trote, fanno a gara a chi possiede il cimelio più prezioso; si scopre così che i materiali collezionati sono molti e preziosi, vere rarità della filologia musicale Floydiana. Poi la giornata finisce, gli organizzatori ringraziano le divinità per il bel tempo, e tutti tra gli abbracci si salutano promettendo di rivedersi al prossimo incontro. Tra questi c'è Alberto: egli non si accontenta di vivere queste giornate una volta l'anno; è già direttore di un'importante Fanzine, ma sente che ancora manca qualcosa: in particolare ripensa a tutti i cimeli sepolti nelle case dei collezionisti, che solo pochi possono vedere; prende allora corpo l'idea di allestire un museo con tutti questi pezzi rari: l'idea piace alla comunità dei fan, si può fare! Ma Alberto è un tipo serio e deciso, uno di quelli che ti fanno dire anno,

luogo e scaletta del concerto appena gli fai sentire la registrazione di un live (Dio benedica questa gente!!!); sa che il progetto può avere valore perché le premesse ci sono tutte, e per massimizzarlo contatta un esperto dell'organizzazione, Marco; i due si intendono subito, e Alberto capisce che il progetto di un museo permanente, sua idea originaria, ha costi troppo elevati. Si prende allora una decisione innovativa e al passo coi tempi: un museo virtuale. Nasce così l'avventura dell'associazione Floydseum ([www.floydseum.org](http://www.floydseum.org)), movimento di fan (e non solo) per i fan dei Pink Floyd.

Il museo virtuale prevede, come un museo reale, varie sale a tema a cui si può accedere, ciascuna delle quali contiene preziose chicche legate ai Floyd. La realizzazione tecnica di tale imponente opera è stata affidata a Mattia, guru internazionale dell'informatica. Il museo virtuale è stato presentato ufficialmente all'ultimo "Pink Floyd Day", ed è in fase di espansione.

Ma veniamo ora alla parte che riguarda i Mazziani da vicino... voci di corridoio dicono che il 26 luglio, allo stadio Euganeo, Roger Waters, bassista e compositore dei Floyd, riproporrà il leggendario spettacolo "The Wall"; ma si sa, le voci si rincorrono, si intrecciano, si respingono per poi reintrecciarsi, risospingersi un numero numerabile di volte, si annichiliscono e si creano, in barba alla conservazione dell'energia: in tutto questo delirio si scopre quindi che, in occasione dell'imminente concerto, l'associazione Floydseum allestirà una mostra dal 13 al 28 luglio al Centro Culturale Altinate San

Gaetano (vedi immagine profetica nella pagina successiva), in cui i preziosi cimeli dei collezionisti saranno esposti per la felicità di tutti i fan che accorreranno a Padova per il concerto e non solo. Lo scopo è duplice: mostrare dal vivo tali pezzi e pubblicizzare il museo virtuale.

La domanda sorge spontanea: che c'entra il Mazza con tutto questo? Piccola riflessione: per funzionare bene una mostra deve avere del personale che la gestisca, accolga e assista gli ospiti, presidi e gestisca gli eventi interni... e naturalmente serve qualcuno che organizzi e gestisca questi compiti... indovinate chi è stato scelto per questa delicata (ma priva di responsabilità gravose, come ci tiene a sottolineare Floydseum) mansione? Bravi!!! Proprio noi Mazziani! Del resto chi ha le nostre caratteristiche? Chi meglio può portare a termine tale ambito e glorioso compito? Se gloria e onore non vi bastano, sappiate che a chi partecipa sarà riempita la stanza di golosi gadget e non solo: per pubblicizzare l'evento vi saranno conferenze con personaggi illustri quali il disegnatore Gerard Scarfe e Roger Waters... tali conferenze saranno su invito, quindi come potrà il povero studente parteciparvi? Ma certo, dando la propria disponibilità a collaborare! Basta magari un pomeriggio di assistenza al museo e... fatto! La ciliegina sulla torta è la presenza di riviste come "Rolling Stones", che ammettiamolo, redige classifiche insulse e totalmente sballate (come si può mettere, nella classifica delle 500 migliori canzoni, al nono posto "Smells like teen spirit" dei pur volenterosi Nirvana e solo al 166mo "Bohemian

Zappa... Ma di questo magari parleremo un'altra volta...), dicevo, sarà presente "Rolling Stones" uno dei giornali musicali più diffusi e celebri.

Quindi, SERVONO VOLONTARI, "gente con le palle" (non preoccupatevi ragazze, siete ben accette anche voi!), persone che abbiano voglia di mettersi in gioco secondo la propria disponibilità. Basta che lo diciate a me o a Gianluca, sarete i benvenuti!

P.S. Se tutto ciò non ti basta, se sei un tipo fuori dagli schemi, avventuroso, sprezzante del pericolo, insomma se vedi la morte e le ridi in faccia, se vuoi un ruolo più importante che

davvero ti assicurerà fama per tutta la vita, anche ai tuoi figli se ne avrai, anzi, a tutta la tua discendenza, oltre a proporti

per quanto detto sopra, contatta Matteo Lisotto. La parola d'ordine è "Watersgate".



# Recensioni

**Giovanni Battocchio**

## **Crystal Castles I (2008)**

Primo studio album della band canadese composta da Ethan Kath, alle basi, e da Alice Glass, alla voce e composizione testi. Dopo aver acquisito visibilità col brano "Alice Practice", contenuta nel disco, hanno rapidamente ottenuto una certa notorietà, sia per la musica particolare che per la presenza scenica di Alice. Composto da 16 tracce, tra cui le più notevoli sono "Air War" e "Untrust Us". In particolare l'ultima è davvero ipnotica, con un testo composto da sei parole ed un ritmo che porta all'autismo.

Un buon album, suona come un Game Boy sotto acido.



## **Russian Circles Station (2008)**

Secondo full length della band strumentale che produce un ottimo post rock. Particolarmente interessanti le linee alla batteria, che sorreggono i brani, soprattutto nella seconda "Harper Lewis". In questa il frontman Mike Sullivan fa un discreto utilizzo del tapping, anche se non ai livelli di "Death Rides a Horse" del loro precedente album "Enter", e di una buona varietà di effetti. Il tutto è ben costruito ed amalgamato con l'aiuto del bassista, che talvolta sembra più una seconda chitarra.





## Arvo Pärt Portrait (2010)

Album comprensivo dei pezzi più noti e più belli del compositore estone. Apre la title track, "Summa", dove ritroviamo subito il curatissimo minimalismo che contraddistingue il suo modo compositivo. La seconda "Cantus in memoriam of Benjamin Britten" è tra i suoi lavori più conosciuti, è un breve canone in La minore per orchestra e campana, composto nel 1977 in seguito alla morte del compositore inglese. Seguono i due pezzi per archi "Tabula Rasa" I e II, il cantato "Wallfahrtslied", il più classicista "Mozart-Adagio", fino a chiudere con "Spiegel im Spiegel", famosa per essere stata usata nel film "This Must be the Place". Per chi volesse cambiare idea sui compositori contemporanei (per non rovinare l'immaginario collettivo, il signor Pärt ha una gran bella barba), questo è un buon inizio. Nonostante un recente studio abbia eletto il popolo estone come uno tra i più depressi del mondo, l'ascolto di questo album potrebbe rivelarsi una scoperta inattesa.



## Oroscopo

# Oroscopo – da FARFARELLI TUISCLAUI PROPHECIARUM LIBER XVII

Andrea Corbanese

Si è di recente ritrovato nella biblioteca G. Gola un volume contenente le profezie di Farfarel Tos'ciao, astrologo patavino, contemporaneo ed emulo del più noto Nostradamus. Per celebrare degnamente questo fausto rinvenimento pubblichiamo qui due brani della "zenturia del solsticio d'istà del anno primo dopo de la fin del mondo", verosimilmente adatti a questo periodo. Mentre il primo è un vero e proprio oroscopo (per cui ubi maior minor cessat) il secondo è caratterizzato da previsioni più generali riguardo la Cristianità, l'Italia del Nord (la Lombardia) e infine Padova, in una discesa dal generale al particolare. Questo secondo brano contiene tra l'altro la famosa "quartina senza rima", nota già ai contemporanei per lo strano guazzabuglio linguistico da cui è caratterizzata e il cui significato, mai interamente compreso, ha dato origine a secolari controversie interpretative. Si noti che, per facilitare la lettura del primo brano, i nomi dei dodici segni (alla latina secondo l'uso dell'epoca) sono stati evidenziati.

[...]

**Aries** el doverà aver molta cura,  
Et non ghe joverà l'aver premura  
Ghe xé el ris'cio de far in vano lite  
In guardia, dunque: l'ira trattenite!

Marte el comanderà vostra natura,  
Non secondatelo et sarà sicura  
Ogne fortuna per opra et amore,  
Salus in corpore et risus in ore.

**Taurus** in vece nulla ha da temere  
Da sé, da gli altri poco: gnente vere  
Cose de voi diserà un adversaro;  
De quel che el dise fate lo contrario.

Se vertù vostra non la fa defetto  
Calunnia non la avrà verun effetto.  
De l'opra in vece il consueto affanno  
El sarà lieve più che'n tutto l'anno.

**Gemini**, ti te ghè la Luna scura  
Non sta' esser triste, non sta' aver paura:  
Vegnerà un poco de malinconia,  
Ciama gli amighi ché la scampa via.

Se ti sta' solo et se ti fa pensieri  
 Pensa a doman et non ancò né jeri.  
 Gli amori cura et cura l'amistadi,  
 I nuvoli gli se farà più radi.

**Cancer** el vede Jove ben secondo  
 Che'l ghe fa cenno, cincinnato et biondo,  
 Come a dire che ogni impresa sua  
 Non xé caso che la fallisca et rua.

In vece el patirà d'Amor i tiri,  
 Da le blessure i spirerà i sospiri;  
 Et d'altra parte immune a queglii strali  
 Niun puol dir se tra gli uomeni mortali!

**Leo** de quelle saette anco 'l se duole  
 Ma de lui fare il ben Venus la vuole:  
 Ghe cascheran davanti le butèlle,  
 Et i butèi a le lionesse belle.

Mesurino però tutti e' lioni  
 Le parole quant'opre et omissioni.  
 Con ciò sia cosa che, tra mezzo il riso  
 Incontra di dir male altrui in su'l viso.

**Virgo** quia virum numquam novisti  
 Contra te troverai gli uomeni tristi;  
 Tu sie paziente ma fa te valere,  
 Come'l maestro fa de lo scacchiere!

A parte ciò t'averai bona sorte  
 Lunghi dilette et stucature corte  
 Et se te vorrai fare bona attione  
 Di letitia da' a gli altri contagione!

**Libra** l'attion de Saturno la gaude  
 Sì come Virgo, et la gagnerà laude  
 Spendendo de fadiga tanto poco  
 Come chi vinca de' danari al joco.

La salute la vuol esser curata  
 Et va fatto sudore alcuna fiata:  
 Digo che far un poco de exercitio  
 Del corpore el saria non brutto vitio.

**Scorpio** per ti la Luna la xé bona  
 Et a svejarte zà la te sperona.  
 Vanta 'l momento, salta et corri anca,  
 O bruna la sarà quanto 'a xé bianca.

Attento sta' a nissuno transcurare  
 De quei che te ami, o te averai amare  
 Zornate da passare et pejo notti  
 Sì come quel che'l lecca i denti rotti.

**Sagittarius** incontra molte fiata  
 Che te batti per terra le culate.  
 Ti non star a intristire ma retiene  
 Che quel che conta el xé cascare bene.

Et sta contento, ché Mercurio alato  
 El xé a li tuoi affari interessato.  
 El farà sì che ti te sia pasciuto  
 Et per la bocca piena fatto muto.

**Capricornus** retiene questo a mente:  
 Quel che el xé morvido sive flettente  
 El xé compagno al viver; a la morte  
 Compagno quel che'l xé rigido et forte;

Sì come morvido el xé el verde getto  
 Et flettente el pollone et l'arboretto  
 Mentre l'arbore che el xé secco et duro  
 Pe'l fogo o 'l carpentér el xé maduro.

**Aquarius** gli se proverà, za el vedo,  
 Contarte che el Segnor xé mort de fredo.  
 No sta' farte imbrojare, et sta' sicuro  
 Ché jocondo el sarà lo tuo futuro.

Sì come navigar quando straventa  
 El xé 'scoltar chi pan a la polenta  
 El dise, sive a l'acqua dise vino;  
 Chi che gli 'scolta el viverà meschino.

**Pisces** sì come quel che un nodo liga  
 Saturno obstante el durerà fadiga  
 Et se el vuorrà salvar la sua semenza  
 Ghe vuorrà carrettate de pazienza.

L'amor in vece no'l farà defetto,  
 Massa fazile el xé rimar col letto!  
 Però el xé d'uopo de non aver pressa  
 Ma aver rispetto come chi va a Messa.

[...]

Li cristiani gli saran ben confusi  
 Gli patiran et gli faran soprusi  
 E' saracini per lo mondo sparsi  
 Gli arderanno ma anco i fieno arsi.

Sarà timore per tutta la zente  
 Del mondo de levante et de ponente;  
 Poche messòre per tajar le biade  
 Ma tanti gli averan cortelli et spade.

Dimolta zente la farà la lagna  
 Non pur de' Turchi ma de la Lamagna.  
 Et ubicumque ghe saran poaretti  
 Molti et uomeni liberi et subietti.

Lo Papa allora, quel del novo mondo,  
 El sarà mesto et el parrà jocondo  
 Et el farà de Santi un gran fottio  
 Contra 'a penuria de Timor de Dio

Des Italianos quel che digo es que  
 Gli averan tanto need d'un grandò rescue.  
 Mais gli averan le gare di burlesque,  
 Lugete o veneres cupidinesque!

Gli 'ndarà insieme guelfi et ghibellini  
 Cridandose vergogna et assassini.  
 Gli uni gli 'ndarà in campo scapilliati  
 Per trovar radeghi in su i magistrati,



Ché justitia la ghe parrà esser rìa  
Et non pur s'cioso ma a 'rolojeria.  
Ma a l'altra parte più che tutti quanti  
Meschini gli sarà, et liticanti.

Et gli stellati anco i sarà confusi  
Et nei paltò se ghe vederà i busi.  
El Re de Roma, consummato et novo,  
El sarà come un pitussetto in ovo.

En Lombardia la parte de la Lega  
Tre troni la torrà per sua carega.  
Ma tra judìci et carestia pesante  
Ghe convergerà aver qualche diamante.

Da più parti ghe sarà ancora cridi  
De chi nel mense el magna infino all'idi.  
Et cridi ancora et rotta qualche testa,  
El banco che no'l paga et no'l impresta.

Digo dei Patavini me compagni:  
No ghe sarà chi piova no la bagni  
Ma 'i vegnerà l'istà et el sol lione  
Propio quando 'a scominsia la sessione.

Ghe sarà tanti guai da remediare,  
Tante gabelle et poco da magnare.  
Ma el podestà el starà in sui sette colli  
Con el governo de le gambe molli. [...]

## Etimologia

# Il nome (seconda parte)

### Giovanni Battocchio

Si includono i nomi mancanti nella prima parte, omessi per errori di impaginazione.

**Beatrice:** Continua il prenome latino Beatrix. Era comune fra i primi cristiani in virtù del suo significato, cioè “colei che rende felici”.

Alcune fonti propongono una derivazione originaria da Viatrix, il femminile di Viator che significa “viaggiatore”, e il nome sarebbe stato alterato per assonanza a beatus, “beato”, “benedetto”. I due nomi, se pur assonanti, sono però separati, per quanto anche Viator e Viatrix fossero comuni fra i cristiani per il significato collegato al pellegrinaggio. In francese Béatrice, in tedesco Beatrix.

**Bramir:** Non trovato.

**Caterina:** Deriva dal nome greco e bizantino Haikaterine o Hekaterine, forse in rapporto con Hekate, Ecate, la dea degli inferi. Altra possibile derivazione sarebbe dal greco ἐκάτερα (ekàtera), “ciascuna”. La forma latinizzata è Catharina, tradizionalmente derivata dall'aggettivo femminile greco καθαρά (katharà), che significa “pura, schietta”. In francese

Catherine, in tedesco Katarine, in russo Ekaterina.

**Christian:** Il nome deriva dal latino christianus e significa “che vive secondo la legge di Cristo”. Invariante in altre lingue.

**Christopher:** Derivante da Cristoforo, che viene dal greco Χριστόφορος Christóphoros (da Χριστός Christós e φέρω phéro) e vuol dire “colui che porta Cristo”. In francese Christophe, in tedesco Christoph, in russo Khristofor.

**Clara:** Deriva dal nome personale latino Clàrus e Clàra, letteralmente “luminosa, splendente, famosa, illustre”. 642-Clara è un asteroide del sistema solare. In francese Clair o Clare, in tedesco Klara, in russo Клара.

**Claudio:** Dal nomen latino Claudius, che, tratto dall'aggettivo claudus, significa letteralmente claudicante, zoppo. Alcune teorie, invece, fanno derivare il nome dal sabino clausus, col significato di chiuso. In francese Claude, in tedesco Claudius.

**Eden:** Il nome ha usi e origini differenti a seconda della cultura in cui è utilizzato. In

italiano, è di origine biblica, e riprende chiaramente il nome del giardino dell'Eden: questo toponimo viene spesso ricollegato all'ebraico edhen, avente il significato di “luogo del piacere”, ma potrebbe anche basarsi sull'ugaritico 'dn (con il significato di “posto in cui scorre molta acqua”, “luogo ben irrigato”) o sul sumero edin, eden (“steppa”, “pianura”, indicante in particolare la mezzaluna fertile).

In inglese il nome ha valenza sia maschile che femminile, ha anche una seconda origine, come diminutivo medievale del nome Ede (a sua volta un ipocoristico di nomi germanici comincianti con l'elemento ead, “ricchezza”, origine analoga a quella del nome Edda).

**Eduardo:** Deriva dall'antico nome anglosassone Eadward, formato da “ead”, proprietà, e “werd”, guardiano.

**Elisa:** L'origine del nome non è univoca: viene perlopiù indicato come una forma tronca di Elisabetta, nome di origine ebraica dal significato a sua volta incerto (forse “Dio è giuramento”).

Vi sono però altre ipotesi sulla sua origine: una lo ricollega al nome latino Elissa, anch'esso di origine incerta, forse basato

sul greco elisso, “girare attorno”; Elissa comunque ha a sua volta doppia origine, essendo anche una forma inglese dello stesso nome Elisa.

**Emiliana:** Emiliana deriva dal latino e significa “cortese”. Emiliana Torrini è una cantante italo-islandese di discreto successo.

**Enrico:** Dal nome germanico Heinrich, che, composto dai termini haimi (casa, patria) e rich (potente, dominante), può essere tradotto come potente, dominante nella sua patria o, in un senso non molto dissimile, come re o sovrano della patria. Il tedesco Heinrich nasce da una contrazione dell’originale Haimirich, da cui ha origine anche il nome Amerigo. Varianti varie sono: Jindrich, Henry, Henryk e Hank.

**Erennio:** Deriva da un antico nome sannitico portato da una gens latina, di cui non è noto il significato.

**Ezio:** Al femminile Ezia. Deriva dal gentilizio e poi nome personale latino Aetius; potrebbe essere basato sul greco (aetos), “aquila”, oppure su aitia, “causa”. Nel primo caso è affine per significato ad Ari, Aquila e Arne.

**Fabio:** Continua l’antico nome latino Fabiu(m), Fabius e Fabia, utilizzato molto presto per nominare i componenti della Gens Fabia, la cui origine si fa risalire a un figlio di Ercole. È probabile che i Fabii debbano il nome alla faba, cioè le fave, legumi la cui coltivazione, assai diffusa in età arcaica, era prediletta da tale famiglia, tuttavia ciò non è del tutto certo.

**Federica/Federico:** Dal germanico Frithurik, composto dai termini frithu (pace) e rikja (sovrano): una delle interpretazioni più convincenti traduce il nome come ricco di pace o, in senso lato, pacifico. In Italia la pronuncia Federico ha avuto origine dall’adattamento

latino del nome, ovvero Fredericus, tant’è che in tempi antichi era in uso anche la variante Federico. Il più moderno Federico, invece, risente probabilmente di un accostamento paretimologico col termine fede, a causa dell’errata convinzione popolare che il nome significasse ricco di fede.

**Flavia/Flavio:** Deriva dal latino Flavius, che significa “dai capelli biondi, gialli dorati”. Flavia Bujor è una scrittrice rumena che ha esordito con un libro per ragazzi all’età di 13 anni.

**Francesca/Francesco:** Deriva dal nome latino medievale Franciscus, che significa “Franco”, “appartenente al popolo dei Franchi”. Cominciò ad essere usato come nome proprio di persona nel XII secolo, e la venerazione verso san Francesco d’Assisi diffuse il nome in Europa occidentale nel corso del Medioevo.

**Gabriele:** Deriva dal nome ebraico Gavri’el, composto da gebher (o gheber, “uomo”, a sua volta derivante da gabhar o gabar, “essere forte”) combinato con El (“Dio”): può quindi significare “uomo di Dio”.

**Gerardo:** Dal nome germanico Gerhard, che, composto dai termini gaira (lancia) e hardhu (duro, forte), significa letteralmente lancia forte o, in senso lato, forte, abile con la lancia. Latinizzato in forme quali Gherardus.

**Giacomo:** Giacomo dal latino Iac bus, che rende l’originale ebraico Ja’aqov, che significa “seguace di Dio”.

**Gianmarco:** Vedi Marco.

**Giordana:** Riprende il nome del fiume Giordano, ed è quindi ascrivibile a quella cerchia di nomi ispirati all’ambito fluviale. Etimologicamente deriva dall’ebraico Yarden, basato su yarad, “scendere”, “fluire”; il

significato è quindi “che scorre”, “che fluisce”. Altre fonti lo considerano composto da due elementi, jehor (o yor, jor, “ruscello”) e Dan, un’antica città biblica (oggi Tel Dan), quindi “che scorre presso Dan”

**Giovanni:** Il nome Giovanni deriva dall’ebraico Yehochanan, composto da Yehochan (o Yah), abbreviazione di Yahweh, nome proprio di Dio nella tradizione ebraica, e da chanan che significa “ebbe misericordia”, e vuol dire letteralmente “Dio ha avuto misericordia” o “Dono di Dio”.

**Giulia/Giulio:** Deriva dal latino Iulia, che era il nome gentilizio di una antica e nobile famiglia romana, la gens Iulia (il cui più illustre rappresentante fu Giulio Cesare), che si vantava di discendere da Giulio o Iulus (Iulo) o Ascanio, figlio di Enea. Se questa ipotesi fosse vera il nome potrebbe derivare dalla parola greca Julé ossia bosco, e quindi significare “del bosco”; infatti il secondo nome del figlio di Enea era Silvio ossia “della selva”, quindi “del bosco o della foresta”. Oppure potrebbe derivare dal nome della rocca troiana Ilio, infatti Iulo spesso è chiamato anche Ilo in ricordo di Ilio ossia Troia.

**Giuseppe:** Deriva dall’ebraico Yoseph e significa “accresciuto da Dio”, da yasaph, aggiungere. Adottato in greco come Ioseph e poi Iosephos o Iosepos, è stato reso in latino come Ioseph, Iosephus e, in forma più popolare, Ioseppus, da cui deriva l’italiano Giuseppe.

**Grazia:** Deriva dal nome latino Gratia e significa per l’appunto “grazia”, nel senso di “leggiadria”, “eleganza”, “bellezza”. Anticamente era usato anche al maschile.

**Guido:** Andrebbe ricondotto al germanico widu “bosco”, “foresta”, “legno”.

**Ilaria:** Deriva dal nome latino Hilarius, a sua volta derivato

da *hilaris* che significa “ilare”, “allegro”

**Jerryman:** Il significato di Jerryman può derivare dal mestiere di “giardinere”, che è stato dato a persone di tale professione. Vi sono differenti origine di tale nome in base al paese. Per sempio, molti nomi occidentali come Jerryman, provengono da testi religiosi come la Bibbia, Bhagavad Gita, il Corano, e si riferiscono a un sentimento religioso come “favorito di Dio”.

**Katarina:** Deriva dal nome greco e bizantino Haikaterine o Hekaterine, forse in rapporto con Hekate, Ecate, la dea degli inferi. Altra possibile derivazione sarebbe dal greco *ekàtera*, “ciascuna”. La forma latinizzata è Catharina, tradizionalmente derivata dall’aggettivo femminile greco *katharà*, che significa “pura, schietta”.

**Laura:** Nome latino connesso con *laurus*, l’alloro, albero sacro al dio Apollo (che trasformò la ninfa Dafne in un albero di questa pianta) e simbolo di sapienza e saggezza. Per estensione, indica colei che porta l’alloro, in riferimento alla corona di alloro (laurea) che veniva posta sul capo dei poeti e dei generali vittoriosi e che negli ambienti cristiani è riferita al martirio.

**Leonardo:** Dal longobardo Leonhard, che, composto dai termini *leon* “leone” e *hard* “forte”, “valoroso”, va letto nel senso di “forte come un leone”. Un’ipotesi alternativa, ma di natura apparentemente folcloristica, considera l’uscita in -hard come tratta dal germanico *hart* “cuore” e in questo senso il nome Leonardo andrebbe tradotto come “cuor di leone”.

**Linda:** Rappresenta la forma abbreviata di numerosi nomi di origine germanica, contenenti l’elemento *linde*, “soffice”, “tenero”, come anche *lind*, “serpente”, “drago”. È popolarmente accostato all’italiano

“linda”, ossia “pulita”, nonché allo spagnolo *linda*, cioè “graziosa”, “bella”.

**Lorenzo:** Deriva dal cognomen latino *Laurentius* (presente anche nella variante *Laurens*), che inizialmente denotava un abitante di *Laurentum*, antica città del Lazio.

**Luca:** Deriva dal nome latino *Lucas*, abbreviazione di *Lucanus*, oppure dal nome imparentato greco *Loukas*, abbreviazione di *Loukanos*: in entrambi i casi significa “proveniente dalla Lucania”.

**Lucia:** Deriva dal praenomen latino *Lúcia*, femminile di *Lucius*, basato sul termine *lux*, “luce”; può significare “luminosa”, “splendente”; veniva dato anticamente alle bambine nate alle prime luci del mattino. Sono suoi diminutivi *Lucilla* e *Lucina* (che però può anche avere origine indipendente), altri derivati del nome includono il patronimico *Luciana* e *Lucilia* e la forma elaborata di origine letteraria *Lucinda*.

**Luigi:** Deriva dall’antico francese *Hlodowig*, composto dalle parole *hlod*, “glorioso” e *wig*, “battaglia”; il secondo elemento è presente anche in altri nomi, come *Edvige*, *Heilwig* e *Wiebe*. Il nome venne tradotto poi nel latino *Clodovicus*, attraverso l’antico francese *Loois* e successivamente *Louis*, divenne infine l’italiano *Luigi*. Il significato complessivo è “valoroso in battaglia” e dunque anche “uomo illustre”.

**Manuela:** È la forma femminile del nome *Emanuele*, che deriva dall’ebraico *Immanu el*, e significa “Dio è con noi”.

**Marco:** Secondo l’interpretazione più ricorrente, questo nome deriva dal latino *Martius* (successivamente sostituito dalla forma sincopata *Marcus*) e significa sacro a Marte, il dio romano della guerra.

**Maria:** Maria è la forma latina del greco *María*, a sua volta mutuato dall’ebraico *Miryam* tale nome è passato in greco anche come *Mariam*, dove le due forme erano interscambiabili, giungendo poi in italiano come *Miriam*.

**Mariagrazia:** Non molto a sorpresa la composizione dei due nomi.

**Marta:** Potrebbe derivare dal nome del dio Marte. Anche se probabilmente deriva dall’aramaico dal termine *marta* o *maretha*, radice *mar*, “signora”, “padrona”.

**Matteo:** Deriva dal nome ebraico *Mattityahu* che, composto dai termini *matath* “dono” e *Yah* “Dio”, può essere tradotto con “Dono di Dio”.

**Mattia:** Medesima origine di Matteo.

**Mauro:** È un nome di origine etnica, derivato dal latino *Maurus*, che vuol dire sia “abitante della Mauretania”, “appartenente al popolo dei Mauri” che “dalla pelle scura”, “moro”.

**Melania:** Deriva dal greco *Melaina*, che significa “nera”, “scura”.

**Michela/Michele:** Il nome deriva, attraverso il latino *Michael*, dall’ebraico *Mikha’el*, composto dalle parole *mi* (chi), *kha* (come) e *El*, abbreviazione di *Elohìm* cioè Dio. Il significato letterale è quindi “Chi (è) come Dio?”.

**Miriam:** Vedi Maria.

**Mohamed:** Muhammad, più propriamente Muhammad della radice *h-m-d*, *hamid*, che vuol dire “lodare”, “pregare”; il significato è quindi “degnò di lode”, “il grandemente lodato”.

**Nicola/Nicolò:** Deriva dal greco *Nikòlaos*, latinizzato in *Nicolaus*; è composto da *nikè*, “vittoria” e *laòs*, “popolo,



**Paolo:** Il cognomen Paulus è tratto dall'omonimo aggettivo che significa, in senso stretto, di piccola quantità, piccolo. In senso lato umile.

**Pierandrea:** Composto dai singoli.

**Pierpaolo:** Come sopra.

**Piersavino:** Composto di Savino, che deriva dai soprannomi etnici di lingua latina sabinus e sabina, che significano "appartenente al popolo dei Sabini".

**Pietro:** Dal nome latino Petrus, tratto a sua volta dal greco Petros, col significato di pietra (dal termine petra, comune a entrambe le lingue). Il nome greco, dal canto suo, è la traduzione dell'aramaico Kephass, che, tratto dal termine kefa, significa per l'appunto pietra, roccia.

**Remon:** Antico nome arabo nato intorno al 10 d.C. ha molti significati per esempio può vuol dire "Divinatore" o "Colui che vede nel futuro" oppure "L'aiutante di Dio".

**Renzo:** Si tratta di un ipocoristico (accorciamento) del nome Lorenzo, il cui significato è "abitante di Laurentum".

**Riccardo:** Tratto dal provenzale Richard, derivato a sua volta dai termini germanici ricchi (potente, valente) e hard (forte, audace), può essere tradotto come forte e valente - in un certo senso, la desinenza -hard va intesa come rafforzativo del primo termine. Un'altra interpretazione lo vede derivare dal germanico ric (re, condottiero) e hard (forte, valoroso), rendendone il significato "condottiero valoroso".

**Sebastian:** Continua il nome latino Sebastianus, che significa "proveniente da Sebaste"; tale città deriva il suo nome dal greco sebastos, "venerabile".

**Serena:** Deriva dal soprannome tardo latino Serenus, al

femminile Serena: originariamente significava "asciutto", "secco", e divenne in seguito un aggettivo riferito al cielo, nel significato di "limpido", "privo di nuvole".

**Silvia:** Continua il latino Silvia, femminile di Silvius che, basato sul termine silva ("bosco", "selva"), vuol dire "abitante della selva", "che viene dal bosco".

**Simone:** Nome biblico, deriva dall'aramaico Shimeon, che letteralmente significa ascoltato o colei che ascolta.

**Sofia:** Deriva dal greco sophia, che letteralmente significa "sapienza", "saggezza".

**Stefania/Stefano:** Deriva dal greco stéphanos, "corona", latinizzato in Stèphania, significa "incoronata", con riferimento alla corona del martirio, ma può anche significare "principessa".

**Teresa:** Molte delle ipotesi sulla sua etimologia lo riconducono alla lingua greca, da termini come theros, "estate", therizo, "mietere", "raccogliere", therao "cacciare", quindi "cacciatrice".

**Tommaso/Thomas:** È un nome biblico e deriva dall'aramaico To'ma che significa "uguale a se stesso" e quindi "gemello".

**Valentina:** È la forma femminile di Valentino, un derivato del nome Valente; può essere considerato un suo patronimico (quindi "discendente di Valente"), mentre alcune fonti gli danno un significato analogo "forte", "vigoroso".

**Veronica:** È una forma latina del nome greco Pherenike, Berenike che, composto da phero, "portare" e nike, "vittoria" vuol dire "portatrice di vittoria".

**Vincenzo:** Dal nome latino Vincentius, che, tratto dall'aggettivo vincens (participio pre-

sente del verbo latino vincere), significa letteralmente vincente o colui che vince. Di chiaro valore augurale, in ambiente cristiano e più generalmente religioso questo nome può essere tradotto come vincente sul male.

**Xhon:** Non trovato.

La pioggia tinnina  
sull'ombrello  
una musica lieta

(Haiku)

Mirjam Vego